LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CALCIO Conclusi i tornei internazionali di Zurigo e Barcellona che hanno visto in gara due squadre italiane

Cedono i nervi della Roma

Gli svizzeri del Grasshoppers si aggiudicano il quadrangolare di Zurigo superando i giallorossi per 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO — Doveva essere una partita facile facile contro il Grasshoppers modesto visto in campo la prima sera, ed è venuta fuori la prima secca sconfitta. Il Grasshoppers vince contro ogni aspettativa il trofeo del suo centenario sconfiggendo una élite di squadre straniere che non incontrerà più in stagione essendo fuori da tutte le coppe. Un match duro e difficile, tutto in salita per la Roma, brillante, eguale a se stessa della prima sera solo per il primo tempo.

Gli svizzeri hanno segnato al primo attacco, allo scadere del secondo minuto. Su Marin lanciato solo in mezzo tra Gerolin e Righetti, Tancredi opponeva una splendida deviazione in corner. Batteva subito il giovane Alain Sutter a rientrare e Matthey staccava da solo girando in rete di testa. Dove fossero le due torri, Righetti e Baroni, ma soprattutto il portiere, resta un mistero.

Konietzka aveva previsto una difesa foltissima (nei marcatori di ruolo oltre a Ponte schierato come libero), squadra cortissima con centrocampisti a ridosso; ha molto apprezzato il regalo iniziale, potendo così rinunciare a giocare per aspettare gli avversari.

E la Roma ha attaccato a folate, dando sempre l'impressione di poter passare, ma mancando poi il tocco conclusivo. Il portiere della nazionale elvetica Brunner ha fornito un campionario di interventi persino migliore di quello che aveva sfoggiato Pfaff nella prima partita, salvando il risicato 1 a 0, che ha dato il terzo posto al Bayern sul Fluminense.

Graziani ha avuto tre conclusioni felici per due interventi di Brunner, e per un casuale opporsi di Larsen (65') ha mancato uno splendido gol in rovesciata. Palle gol per tanti da Boniek a Gerolin, a Giordano, soprattutto a Conti autore di due tiri splendidi (30' e 32'), il primo uscito toccando il palo e il secondo deviato in corner dal portiere.

C'era un certo sbilanciamento in avanti, ma quando al 40' Sutter è partito palla al piede aveva davanti almeno quattro uomini in giallorosso. Ha dicotomi appena compiuti questo ragazzetto scelto dai monti (nulla a che fare con il nazionale Beat), poco più che esordiente eppure ha seminato sulla sua strada Ancelotti, Nela, Baroni e Righetti prima di mettere a sedere con una finta anche Tancredi.

Forse se Berggreen e Graziani al 41', soli davanti alla porta svuotata dalla precedente uscita di Brunner, avessero trovato un minimo di coordinazione per mettere dentro il pallone la situazione poteva essere rimediata. Invece si è andati al riposo con lo 0 a 2 e al rientro in campo la Roma s'è squagliata da sola senza aspettare che crescesse il Grasshoppers. E' stata una vacanza mentale per tutti e ancor meno storia c'è stata quando al 56' il danese Larsen ha doppiato la palla per Matthey che ha infilzato Tancredi.

Erlikszon ha abbandonato la lotta ed ha sperimentato tutti insieme Desideri, Baldieri, Impallomeni e Agostini, la linea verde della Roma, fragile mentalmente quanto non tutto va per il verso giusto (Lecce docet). Collaudo abbastanza inutile perché ormai si giochicchiava, ma Baldieri è riuscito a farsi abbattere a un passo dalla porta per un rigore inevitabile (trasformazione di Desideri al 75') e Agostini ha impegnato Brunner in un volo sulla destra migliore di tutti gli altri. Non c'è molto da entusiasmarsi, ma nemmeno da considerare una tragedia questa strana sconfitta maturata in condizioni abbastanza strane. Gli alti e bassi sono tipici di una preparazione ancora incompleta, ma sarà bene per tutti e ancor meno storia c'è stata quando al 56' il danese Larsen ha doppiato la palla per Matthey che ha infilzato Tancredi.

Nell'altra partita si erano affrontate, in prima serata, le deluse della giornata d'apertura, un Bayern che non accettava tanto di buon grado il ruolo di sconfitto a due passi da casa, e il Fluminense che ritrovava orgoglio brasiliano e brillantezza di gioco con il terreno asciutto.

Con un po' di orgoglio e approfittando degli errori di tutti, brasiliani, guardalinee e arbitro, nell'ordine, i tedeschi sono riusciti a rimediare un successo piuttosto risicato, ottenuto con un solo gol di Dorfner (15') realizzato da tre metri su passaggio smarcante di Dieter Hoeness.

Giorgio Viglino

Grasshoppers: Brunner; Andraschko, Ruedi, Egli, Imhof, Larsen (66' Sforza); Ponte, Andermatt, Matthey (79' Koeller), Marin, A. Sutter (62' Gren).

Roma: Tancredi; Baroni, Gerolin; Boniek (72' Desideri), Nela, Righetti; Berggreen (52' Baldieri), Giannini, Graziani (60' Agostini), Ancelotti (72' Impallomeni), Conti.

Reti: 2' Matthey, 40' A. Sutter, 56' Matthey, 75' Desideri su rigore.

Bayern: Pfaff; Flick, Pfluger; Willmer, Augenthaler (63' Eder), Brehme; Wohlfarth (46' Hartmann), Dorfner, D. Hoeness, M. Rummenigge (46' Kraft), Mfathy.

Fluminense: Paulo Vitor; Gomes, Vica; Torres, Jandir, Eduardo; Romerito, Edson Souza (71' Renato), Washington, Rene (63' Gallo), Leomir.

Rete: 15' Dorfner.

Arbitro: Martino (Svi).

Lo slancio di Klaus Berggreen stavolta non è bastato a dare tono alla squadra giallorossa

Maradona incanta Carnevale risolve

NAPOLI — Il gol è arrivato ma non da Maradona. Ha pensato Carnevale a stafare una tradizione: il Napoli non vinceva una partita d'esordio da ben sei anni. Ma i napoletani hanno fatto festa grande. Il loro idolo si è impegnato come se fosse alla prima uscita in assoluto, al San Paolo. Se qualcuno pensava di vedere un giocatore appagato dopo il mondiale è stato presto servito. Diego, però, da solo può regalare sprazzi di grande classe, divertire, ma non risolvere tutti i problemi di un Napoli che ha in infermeria ben quattro giocatori. Gli stessi Carnevale e Volpecina sono scesi in campo in condizioni fisiche precarie, tanto per salutare la folla. E Carnevale ne è uscito addirittura da eroe.

Lo stadio è esploso di gioia quando Maradona ha fatto il suo ingresso in campo. Bengala luminosi hanno incorniciato una serata con momenti magici. I tifosi aspettavano questo momento dal 29 giugno, giorno della finale mondiale, in Messico. L'argentino ha subito accontentato quei vacanzieri che erano rientrati apposta dalle ferie: tocchi deliziosi, poi una punizione che va a toccare la traversa. Ancora su appoggio di Maradona, Caffarelli ha potuto crossare per Renica il cui bolide si è stampato sul palo alla destra del portiere brasiliano.

Un Napoli che all'inizio è sembrato anche spumeggiante ma che poi calava mano. Non per condizione fisica ma soprattutto per idee. Geometrie un po' scontate, mancanza di un uomo che potesse filtrare il gioco e ordinarlo. Al 36' un grande brivido. Edson nel tentativo di fermare Maradona, lanciato in contropiede, ha atterrato l'argentino facendolo rotolare per il terreno di gioco come un birillo. Si stava per accendere una zuffa. Sono intervenuti i compagni di Maradona ed anche gli occupanti delle due panchine. Per fortuna l'arbitro Longhi è riuscito a sedare il tentativo di rissa.

Nella ripresa la gente cominciava ad invocare il nome di Dirceu, presente in tribuna, con il suo procuratore Calicendo. Poco più in là, era seduto Ferlaino che se la rideva. Ma si vedeva lontano un miglio che a centrocampo la squadra di Bianchi ha bisogno di un ragionatore. La mossa di spostare Renica sulla fascia sinistra ha sortito qualche effetto positivo. Ma i problemi restano. De Napoli vaga per il campo, senza una posizione precisa. Anche Bagni non ancora sa quale compito svolgere.

L'ingresso di Carnevale ha consentito a Giordano di muoversi meglio ed a Maradona di spaziare sul fronte d'attacco. Ed il gol è arrivato da un cross di De Napoli, in scoperta posizione di fuorigioco. Carnevale, comunque, è stato tempestivo nel girare a rete. Sugli spalti si è cominciato ad invocare questo «benedetto scudetto».

Ma la società ha previsto per oggi un vertice. Ieri pomeriggio Allodi si è incontrato con Ferlaino. Lo farà di nuovo stamattina, insieme al direttore generale Marino, Bianchi, altri consiglieri. C'è bisogno di ritoccare un po' la rosa. In tribuna anche gli osservatori del Tolosa, prossimo avversario del Napoli in Coppa Uefa.

r. d'a.

Napoli: Garella; Bruscolotti, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renica; Caffarelli (53' Carnevale), De Napoli, Giordano, Maradona, Muro (76' Volpecina).

Botafogo: Luis Carlos; Gilberto, Marinho; Leit, Leinho, Vagner; Lario, Alemao (75' Ademir), Luis Claudio (69' Isaac), Edson, Berg.

Arbitro: Longhi.

Rete: 59' Carnevale.

Le incertezze della squadra inducono il presidente a minacciare provvedimenti: Capello in panchina?

Liedholm già non piace più a Berlusconi

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA — *Atto secondo dello show di Berlusconi: ha dato gli otto giorni a Liedholm, diciamo pure anche un mese, una specie di ultimatum. Se il Milan non vince e non sfodera il «furore agonistico», propugnato dal presidente-padrone-tifoso-tecnico, in panchina andrà qualcun altro: troppo facile indovinare, Fabio Capello.*

La scorretta rimediata contro il Barcellona, i tre errori di Bonetti, Galli e Wilkins che hanno contribuito alla realizzazione di altrettante reti da parte degli spagnoli, hanno rovinato la serata al mazi presidente che avrebbe voluto mandare in onda in Italia una specie di marcia trionfale rossonera. A questo punto si contrappongono nettamente i caratteri dei due principali personaggi: Berlusconi, una specie di uragano, Liedholm, un venticello romano che può essere irritevole ma mai accecante.

Berlusconi è abituato alle trasmissioni televisive: arriva, guarda, valuta e poi cambia, anzi rivoluziona, diceva uno dei suoi collaboratori. Il calcio è anch'esso spettacolo, ma i giocatori rectano in base alle condizioni fisiche e psichiche, non hanno il copione. Altrimenti sarebbero tutti campioni. Il presidente ha riscontrato che a questo Milan mancano «la» il furore agonistico che la tir-da del gol. La macchina rossonera non individua sfondi per andare in rete. E' una situazione difficile visto che il Milan finalizza il suo gioco unicamente per il possesso della palla, non da l'impressione di cercare i gol.

Qualcuno ha lanciato l'amo e Berlusconi ha abboccato: «Forse dipende anche dall'alimentazione sbagliata». Un tasto assai caro a Berlusconi che ha risposto: «Effettivamente non c'è una dieta di sostegno idonea allo sforzo che richiede un incontro di calcio. Siamo troppo ancorati alla cosiddetta cucina nostrana che è anche fatta di imbrecillità: almeno c'è un punto su cui lavorare. Il Milan è come una macchina che va ripensata: lo posso tirare fuori 50 mila abbonamenti, creare nuovi entusiasmi attorno alla squadra, cercare nuove soluzioni ma ad un certo punto devo lasciare il lavoro ai tecnici».

Fino a quando è disposto ad aspettare? «Non so, voglio vedere se in ogni decisione presa c'è uno sbocco per il futuro. Liedholm? Per ora non vedo altra soluzione». Poi Berlusconi ha precisato di avere fatto personalmente soltanto una scelta, Donadoni. «ragazzo che ha talento: gli altri, cioè Galli, Massaro, Bonetti e Galderisi non li ho mai visti giocare perché ho smesso di andare a vedere il calcio il giorno in cui Rivera è uscito dalla scena». Attorno, i suoi diretti collaboratori, Galliani e Braida, guardano spesati verso il soffitto: come frenare il loro presidente, come spiegargli che a sollecitare troppo una squadra di calcio col motore freddo si rischia di fondere? La frattura è oramai netta anche se Liedholm dall'alto della sua flemma cerca di sdrammatizzare.

«Le parole del presidente sono per noi uno stimolo — *ha detto* — lui di calcio se ne intende, ha giocato centravanti, era molto veloce, ha fatto anche l'allenatore». *Uno dei cinquanta dirigenti che accompagnano la squadra ha poi precisato che la carriera calcistica di Berlusconi si è sviluppata con la formazione di impiegati e muratori dell'Edilnord.*

«Noi stiamo lavorando — ha aggiunto il tecnico svedese — in profondità, i ragazzi sono tranquilli. Il vero Milan si vedrà fra due o tre mesi. L'importanza e che guariscano tutti: noi lavoriamo per il campionato non per le amichevoli.

Giorgio Gandolfi

Il Milan stavolta beffato dal Tottenham

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA — Anche stavolta il Milan ha perso lasciando agli inglesi del Tottenham il terzo posto del Torneo Gamper ma si è trattato di un'autentica beffa. Nonostante le assenze (Wilkins influenzato, Maldini infortunato, Virdis e Hateley acciaccati), rimasti in dieci per l'espulsione, troppo severa, di Costacurta, i rossoneri hanno difeso bene il gol segnato da Bonetti e, dopo il pareggio, hanno puntato ai rigori. A 20 secondi dalla fine sono stati quattro immeritatamente da un colpo di testa di Habbut ma sono usciti dal campo fra applausi.

Il Milan-bis domina nel primo tempo gli inglesi e nel giro di mezz'ora viene premiato col gol di Bonetti entrato in campo con una vistosa fasciatura che gli proteggeva il gomito destro lussato. Stavolta i rossoneri finalizzano le loro azioni per andare in rete come dimostra, gli al 10', Galderisi, quando viene lanciato verso la porta di Clemence. Atterrato al limite, lascia a Donadoni il compito di calciare la punizione: cross a Di Bartolomei e gran botta che Clemence preferisce mettere di pugno in angolo.

Tre minuti dopo è Donadoni a concludere dalla destra: altra deviazione di Clemence sul fondo. Poi la risposta degli inglesi: Cooke al volo centra la porta, ma spedisce il pallone proprio su Galli che può respingere. Al 22' l'azione più bella: Di Bartolomei gran lancio di Di Bartolomei a Galderisi che scatta a tempo: Clemence la difesa poi però calcia sul fondo con tutta la porta davanti.

Il gol al 28': Donadoni dalla bandierina del corner chiama in causa Bonetti, specialista nel mettere dentro di testa. L'ex romanista non sbaglia il bersaglio: 1 a 0 per il Milan. Costacurta, già ammonito in precedenza, rimedia un secondo cartellino giallo (37') e viene espulso: così i rossoneri restano in dieci. Il giocatore esce fra gli applausi dei 60 mila spettatori: una piccola soddisfazione in un bloccheito di rabbia.

Ripresa, entrate il Camp Nou si va riempiendo. Esce bene Galli (57') su Allen, scattato forse in fuorigioco e subito dopo il giovane Zannoelli ha l'occasione per chiudere la partita: in area, quasi dal dischetto, colpisce male il pallone di piatto, a porta vuota, mettendolo a lato.

Così il Milan viene prontamente punito col pareggio: traversone centrale di Miller in area per Falco, Galli non esce e l'inglese di testa anticipa Tassotti: 1 a 1. Si allunga l'elenco degli infortunati: lussazione ad una spalla per Evani; dentro un altro giovane, Stroppa. Poi quasi al 90' il gol beffa di Habbut su traversone di Cook. g. gand.

MILAN: Galli, Costacurta, Bonetti; Baresi, Di Bartolomei, Tassotti; Evani (79' Stroppa), Manzo, Galderisi, Donadoni, Zanoncelli.

TOTTENHAM: Clemence, Thomas, Hughton; Allen, Gough, Miller, Ardiles (64' Stevens), Chiedozie, Woddle (46' Falco), Hodde (46' Habbut), Cooke.

RETI: 28' Bonetti, 63' Falco, 89' Habbut.

TOTONERO Il regista dello scandalo promette stavolta di deporre davanti alla Caf, che inizia oggi i lavori a Roma

Sul processo d'appello l'ombra di Carbone

I giudici riesaminano i verdetti della Disciplinare - Martedì le decisioni? - Chi spera in riduzioni delle pene sarà deluso

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — S'inizia oggi nei saloni dell'Hilton hotel di Roma il processo numero 2 al calciocandalo. La Caf (Corte federale d'appello) esaminerà i 56 ricorsi di società, calciatori, allenatori e dirigenti condannati nei dibattimenti di primo grado celebrati dalla Commissione disciplinare a Milano e Firenze (per la serie C) due settimane fa.

I giudici vaglieranno anche i 6 ricorsi delle cosiddette *«terze parti interessate»*: cioè, di quei club (Bologna, Catanzaro, Monza, Pescara, Piacenza e Rimini) che cercano di trarre profitto (ripescaggio in B e C, promozione in A) dalle sventure giudiziarie delle squadre punite.

Il procedimento si basa sulle carte e sulle disquisizioni giuridiche degli avvocati, dovrebbe essere abbastanza celere, quattro-cinque giorni: Martedì, al più tardi, sapremo quale sarà la geografia dei campionati. Il verdetto, infatti, è definitivo e inappellabile.

L'udienza inaugurale riserva forse una sorpresa clamorosa: il regista dello scandalo Armando Carbone pare intenzionato a testimoniare. Non l'aveva fatto nel giudizio di Milano, dove la sua deposizione non avrebbe di sicuro aiutato il Napoli ed Italo Allodi. Perché, adesso, Carbone sembra disposto a raccontare le «sue» verità?

A lume di logica, indipendentemente dalla eventuale deposizione di Carbone, Udinese, Vicenza, Lazio e Perugia non hanno speranza alcuna di vedere modificata in meglio la sentenza di Milano (retrocessione alla serie inferiore per tutte, per il Perugia con anche l'aggravio di cominciare il torneo di C2 da meno 5). Nessuna possibilità dovrebbero avere anche Cavese e Foggia, che il verdetto di Firenze ha precipitato in C2.

Cagliari e Palermo sono state punite con una penalizzazione di 5 punti ciascuna; la Triestina partirà nel penultimo torneo cadetto da meno 4. Anche per queste squadre è difficile immaginare miglioramenti in meglio: i club, quindi, potrebbero anche andare incontro ad un castigo peggiore di quello subito dalla Disciplinare. Non sarebbe d'altronde la prima volta che la Caf trasforma una mite condanna in una bastonatura. Sei anni fa mandò in B la Lazio che in primo grado era stata punita con una penalizzazione: stessa decisione, nel '74, contro il Verona.

Tutti i ricorsi fanno leva sulla contestazione del principio della responsabilità oggettiva. Da sempre, una delle colonne del diritto del calcio. Il presidente della Caf Alfonso Vigorita, giudice di Corte di Cassazione in pensione (anche gli altri quattro membri della Corte d'appello sono alti magistrati) è sempre stato assertore della responsabilità oggettiva.

Come a Milano e Firenze, le udienze saranno rese pubbliche da un impianto tv a circuito chiuso. Curiosi e tifosi le potranno seguire in un sala. I cronisti in un'altra. Scontato che i fans della Lazio presenzieranno in forze ai lavori della Caf. Ciò preoccupa non poco i tutori dell'ordine, specie dopo l'assurda guerriglia scatenata dagli ultras laziali dopo la sentenza di Milano.

Dei giocatori, presidenti e dirigenti puniti con squalifiche da 1 mese (per omessa denuncia d'illecito) a 5 anni più la proposta di radiazione, hanno presentato appello quasi tutti: non l'hanno fatto, accettando così il verdetto, solo alcuni dei condannati per omessa denuncia: l'ex da del Monza Vitali, i giocatori Benedetti, Gasparini e Bursi. Però, non si sono rivolti alla Caf neppure Bidese e Pigino, a cui sono stati inflitti 3 anni

Nel processo non si parlerà più di Napoli, Bari e Italo Allodi, anche se Carbone si presenterà. Sono stati riconosciuti innocenti grazie all'inedita e stupefacente, per il diritto sportivo, formula dell'«insufficienza di prove». Dal giudizio di Roma non hanno più nulla da temere.

Allodi avrebbero avuto ancora da spaaimare solo se gli accusatori dell'Ufficio Inchieste, delusi dal fatto che il re dei general manager non è stato neppure condannato ad 1 anno per aver violato i principi di probità e correttezza, avessero fatto ricorso.

Napoli e Bari, invece, avrebbero avuto qualcosa da temere solo se contro di essi si fosse costituita una *«terza parte interessata»*. Ma nessuna società (ad esempio potevia farlo il Lecce che da un'eventuale loro condanna avrebbe riconquistato la A) ha impugnato la sentenza di Milano. Scarsa fiducia nella giustizia calcistica? Certezza che contro Napoli e Bari non ci siano elementi che qualcuno chiino una condanna? O forse, timore, rispetto, cautela verso i potenti club di Maradona e del fratello del presidente della Lega Matarrese?

Monza, Catanzaro e Pescara non hanno voluto rischiare remore: al sono schierate contro Cagliari, Palermo e Lazio. Monza e Catanzaro sperano di tornare in B ai danni di Cagliari e Palermo; il Pescara rimane tra i cadetti solo se verrà confermata la C alla Lazio.

L'elenco delle terze parti interessate comprende anche Bologna, Rimini e Piacenza. I felsinei hanno fatto condanna dell'Empoli e la conferma della sentenza contro Vicenza e Triestina, solo con questa tripla combinazione giudiziaria possono essere promossi in A. Degli assolti minori (Bresciaa, Sambenedetese e Empoli) solo i toscani quindi hanno ancora motivo di preoccupazione. Il Rimini cerca di approfittare della caduta in C2 del Perugia per essere ripescato in C1. Il Piacenza ricorre (in modo alquanto nebuloso) contro il Vicenza.

Claudio Giacchino

Vicini non ha ancora bocciato nessuno

DAL NOSTRO INVIATO

LOSANNA — *Il dopo-Bearzot è cominciato concretamente martedì sera a Losanna con Azeglio Vicini seduto in tribuna ad annotare diligentemente tutto quanto accadeva in campo. Un occhio di riguardo per la Svizzera avversaria prossima, ma attenzione anche per la nuova Francia, visto che gli incroci del calcio internazionale sono parecchi e Platini non è calisticamente immortale.*

E parliamo di Svizzera con qualche sorpresa definitiva tanto mercoledì prossimo dopo la seconda osservazione diretta, a Innsbruck, match amichevole con l'Austria. «Giocano bene e hanno trovato maggiore determinazione rispetto al passato. Non diciamo ancora una personalità, ma qualcosa su quella strada. Vedete i francesi: con qualunque formazione vadano in campo hanno sempre una manovra spumeggiante, e poi basta assegnare la maglia numero dieci che subito chi l'indossa diventa altezzoso e bravo. Questo Vercruysse è proprio eccellente. Ma vogliamo parlarci di Svizzera, no? Hanno un uomo di classe mondiale, Hermann, e poi è bravo Ryf che gioca sulla fascia sinistra e fa un po' il Cabrini. Per il resto buoni giocatori e una manovra importante da impianto tv a circuito chiuso. Curiosi e tifosi le potranno seguire in un sala. I cronisti in un'altra. Scontato che i fans della Lazio presenzieranno in forze al lavori della Caf. Ciò preoccupa non poco i tutori dell'ordine, specie dopo l'assurda guerriglia scatenata dagli ultras laziali dopo la sentenza di Milano.

Dei giocatori, presidenti e dirigenti puniti con squalifiche da 1 mese (per omessa denuncia d'illecito) a 5 anni più la proposta di radiazione, hanno presentato appello quasi tutti: non l'hanno fatto, accettando così il verdetto, solo alcuni dei condannati per omessa denuncia: l'ex da del Monza Vitali, i giocatori Benedetti, Gasparini e Bursi. Però, non si sono rivolti alla Caf neppure Bidese e Pigino, a cui sono stati inflitti 3 anni

Nel processo non si parlerà più di Napoli, Bari e Italo Allodi, anche se Carbone si presenterà. Sono stati riconosciuti innocenti grazie all'inedita e stupefacente, per il diritto sportivo, formula dell'«insufficienza di prove». Dal giudizio di Roma non hanno più nulla da temere.

Allodi avrebbero avuto ancora da spaaimare solo se gli accusatori dell'Ufficio Inchieste, delusi dal fatto che il re dei general manager non è stato neppure condannato ad 1 anno per aver violato i principi di probità e correttezza, avessero fatto ricorso.

Napoli e Bari, invece, avrebbero avuto qualcosa da temere solo se contro di essi si fosse costituita una *«terza parte interessata»*. Ma nessuna società (ad esempio potevia farlo il Lecce che da un'eventuale loro condanna avrebbe riconquistato la A) ha impugnato la sentenza di Milano. Scarsa fiducia nella giustizia calcistica? Certezza che contro Napoli e Bari non ci siano elementi che qualcuno chiino una condanna? O forse, timore, rispetto, cautela verso i potenti club di Maradona e del fratello del presidente della Lega Matarrese?

Monza, Catanzaro e Pescara non hanno voluto rischiare remore: al sono schierate contro Cagliari, Palermo e Lazio. Monza e Catanzaro sperano di tornare in B ai danni di Cagliari e Palermo; il Pescara rimane tra i cadetti solo se verrà confermata la C alla Lazio.

L'elenco delle terze parti interessate comprende anche Bologna, Rimini e Piacenza. I felsinei hanno fatto condanna dell'Empoli e la conferma della sentenza contro Vicenza e Triestina, solo con questa tripla combinazione giudiziaria possono essere promossi in A. Degli assolti minori (Bresciaa, Sambenedetese e Empoli) solo i toscani quindi hanno ancora motivo di preoccupazione. Il Rimini cerca di approfittare della caduta in C2 del Perugia per essere ripescato in C1. Il Piacenza ricorre (in modo alquanto nebuloso) contro il Vicenza.

Claudio Giacchino

■ Mazza spera in Carbone

UDINE — Il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza (che ieri ha avuto un altro incontro con Dal Cin sui problemi dell'assetto societario) ha detto «Ho nuove speranze» potrebbero arrivare dalla deposizione di Carbone alla Caf, consentendo di scindere le responsabilità del club da quelle di Tito Corsi. «E se la Caf non ci renderà giustizia — ha detto — ricorreremo alla giustizia ordinaria».

■ Classifiche Uefa '87-88

BERNA — Italia e Germania federale presenteranno ancora quattro squadre di club (il massimo) nella Coppa Uefa '87-88, quante ne potrà schierare per la prima volta l'Urss. In caso di riammissione, tre saranno invece le rappresentative del calcio inglese.

■ Ammende e squalifiche

MILANO — Le amichevoli sotto l'esame del giudice sportivo: multe e ammonizioni per serie A e B, squalifiche in C. Multe a Genoa (3 milioni e mezzo), Pisa (2 milioni), Torino (1 milione e 100 mila), Como (500 mila), Milan e Parma (300 mila). Ammonizioni a Cerezo (Samp), Progna (Pisa), Righetti (Roma), Chiappino (Genoa), Armenise (Bari), Gasperini (Palermo). In C, squalificati Liset (Massese) sino al 1° settembre, Brilli (Spezia) al 26 agosto.

I ricorsi sono ben 62

La Caf esaminerà da oggi i ricorsi successivi al primo processo. Sono ben 62.

Società condannate di A

UDINESE, retrocessione in B per 4 illeciti

VICENZA, retrocessione dalla A appena conquistata per 5 illeciti

Società di B

CAGLIARI, penalizzazione sul prossimo campionato di B di 5 punti per 1 illecito

LAZIO, retrocessione in C per 5 illeciti

PALERMO, penalizzazione sul prossimo campionato di B di 5 punti per 1 illecito

PERUGIA, retrocessione in C2 più 5 punti di penalizzazione per 12 illeciti

TRIESTINA, penalizzazione sul prossimo campionato di B di 4 punti più penalizzazione di 1 punto sullo scorso campionato per 1 illecito

Società di C

CAVESE, retrocessione in C2 per 5 illeciti

FOGGIA, retrocessione in C2 per 1 illecito

Società terze interessate

Bologna, Catanzaro, Monza, Piacenza, Pescara, Rimini

Condannati per illecito

Maurizio BRAGHIN, terzino Triestina, 3 anni di squalifica

Ernestino BRONZETTI, da Foggia, 5 anni e proposta di radiazione

Francesco CACCIA, attaccante Messina, 5 anni

Marco CECILLI, mediano Palermo, 3 anni

Franco CERILLI, ala Vicenza, 5 anni e proposta di radiazione

Giacomo CHINELLATO, terzino Cagliari, 2 anni

Tito CORSI, da Udinese, 5 anni e proposta di radiazione

Spartaco GHINI, ex presidente Perugia, 5 anni e proposta di radiazione

Giuseppe GUERINI, difensore Palermo, 3 anni e un mese

Amato GUERINO, presidente Cavese, 5 anni e proposta di radiazione

Giovanni LORINI, attaccante Monza, 5 anni e proposta di radiazione

Valerio MAJO, mezzala Palermo, 3 anni

Guido MAGHERINI, da Ronchinella Firenze, 5 anni e proposta di radiazione

Dario MARASCHIN, ex presidente Vicenza, 5 anni e proposta di radiazione

Sauro MASSI, ala Perugia, 3 anni

Lamberto MAZZA, ex presidente Udinese, 5 anni e proposta di radiazione

Mauro MELOTTI, centrocampista Spal, 3 anni

Filippo REALI, ex giocatore titolare scuola giovani calciatori, 3 anni e 3 mesi

Maurizio RONCO, mediano Palermo, 3 anni

Maurizio ROSSI, portiere Pescara, 5 anni e proposta di radiazione

Giancarlo SALVI, da Vicenza, 3 anni

Giovanni VAVASSORI, stopper Campania, 3 anni (un secondo ricorso contro condanna del processo di Firenze: 3 anni)

Claudio VINAZZANI, mezzala Lazio, 5 anni e proposta di radiazione (un secondo ricorso contro condanna del processo di Firenze: 5 anni e proposta di radiazione)

Renzo ULIVIERI, ex allenatore Cagliari, 3 anni

Condannati per violazione articolo 1 regol. disciplina

Franco JANICH, 1 anno

Attilio FILOSOFI, mediano Virescit, 1 anno

Per omessa denuncia

Aldo AGROPPI, ex allenatore Fiorentina, 4 mesi

Onofrio BARONE, difensore Palermo, 5 mesi

Teobaldo BIGLIARDI, difensore Palermo, 1 mese

Luigi CAGNI, capitano Sambenedettese, 4 mesi

Giovanni DEBIASI, centrocampista Palermo, 1 mese

Oliviero DI STEFANO, attaccante Palermo, 1 mese

Stefano DONETTI, mezzala Martinafranca, 3 mesi

Franco FALCETTA, mediano Palermo, 1 mese

Tullio GRITTI, attaccante Brescia, 4 mesi

Mario GUIDETTI, mediano Pro Vercelli, 4 mesi

Tiziano MANFRIN, mediano Sambenedettese, 4 mesi

Salvatore MATTA, presidente Palermo, 4 mesi

Andrea PALLANCH, difensore Palermo, 1 mese

Mario PIGA, ala Palermo, 1 mese

Costantino ROZZI, presidente Ascoli, 4 mesi

Francesco SCHILLACI, dirigente Palermo, 4 mesi

Mario ROMITI, centrocampista Barletta, 1 mese

Orazio SORBELLO, attaccante Palermo, 1 mese